

Pio XI dalla ‘bianca Brianza’ al governo della Chiesa universale

Raffaella Perin

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The following sketched balance of the Congress focuses on four key points: the importance of considering the cultural and intellectual background of Pius XI and the effects on his character; the change of perspective in 1938; the necessity of an inter-disciplinary approach; the care to distinguish between Pius XI's position and the one of his secretary of State, Pacelli.

Keywords Pius XI. Achille Ratti's Education. Eugenio Pacelli.

Nel gennaio del 2014 gli abitanti della Brianza polemizzarono con Paolo Virzì per l'immagine stereotipata che emergeva dal suo ultimo film, *Il capitale umano*.¹ In un'intervista il regista aveva descritto le colline brianzole come un «paesaggio gelido, ostile e minaccioso», con «grumi di villette pretenziose [...] dai cancelli invalicabili».² Il *thriller* racconta della crisi italiana, i cui protagonisti sono dei *nouveaux riches*, arrivisti senza scrupoli, o appartenenti alla classe media pronti a tutto per tentare la scalata sociale. Probabilmente aveva ragione la comunità locale a lamentarsi: la decadenza descritta nel film avrebbe potuto trovare molti altri sfondi, ma è interessante, per quel che ci riguarda, notare come la Brianza sia ancora un ambiente dalle spiccate caratteristiche, e il fattore umano facilmente utilizzabile in caricature adatte alla finzione scenica.

L'espressione «fatto umano» fu impiegata negli anni Sessanta in riferimento al regionalismo brianzolo, identificato soprattutto nella «mentalità», nelle «tradizioni» della zona, e ripreso da Carlo Puricelli al convegno dell'École française de Rome dell'89, per spiegare l'importanza del fattore

1 Cfr. «'Il capitale umano'», http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-01-08/il-film-virzi-fa-infuriare--brianza--e-polemica-corre-twitter-123051.shtml?uuid=ABriclo&refresh_ce=1 (2016-09-26).

2 Intervista a Virzì citata in «'Il capitale umano'».

religioso nella terra dove nacque e crebbe Achille Ratti.³ Nella seconda metà dell'Ottocento la religiosità permeava tutti gli ambiti della vita della comunità, dalla sfera più intima a quella sociale, una situazione per certi versi paragonabile a quella del vicino Veneto – che per altro diede i natali ad altri due papi del Novecento, Pio X e Giovanni Paolo I – dove la parrocchia non era solo un punto di riferimento religioso ma anche civile e sociale.⁴ «Il brianzolo è concreto, serio, dedito al lavoro», scriveva il cardinale Carlo Confalonieri, segretario particolare di Pio XI.⁵ Senza cadere nel determinismo o nello stereotipo contrario a quello lamentato dagli attuali abitanti, credo però sia importante tenere presente il patrimonio culturale e ambientale che contribuì non solo a formare il giovane Ratti, ma anche a forgiare alcuni suoi aspetti caratteriali che mantenne e, per certi versi, accentuò nel corso del pontificato.

La personalità di Pio XI, è stato notato, risentì delle sue radici lombarde per l'attaccamento al lavoro ma anche per la solidarietà sociale; la concretezza e il realismo erano alcuni dei suoi tratti più evidenti; aveva acquisito un modo di fare autoritario e a volte impulsivo.⁶ Il metodo da lui attuato per governare la Chiesa vedeva il suo impegno personale sulle questioni che lui reputava di più vivo interesse, basato sull'esigenza di essere continuamente tenuto al corrente dal suo *entourage* di tutto ciò che avveniva. La forte volitività del pontefice, che si esplicò nei numerosi interventi di proprio pugno nei documenti che venivano preparati in Curia, e la mai completa fiducia riposta nei suoi collaboratori, da cui pretendeva invece totale fedeltà, vanno, a mio parere, tenute presente per provare a *intus legere* le fonti messe a disposizione dagli archivi vaticani e cercare di sopperire a quello che non è stato scritto e conservato. Ritengo che allo stato attuale delle ricerche sul pontificato di Pio XI, ci siano pochi margini per trovare documenti inediti che chiariscano in modo esplicito e definitivo alcune ombre che permangono, e che stia ora alla capacità degli storici di fare sintesi di tutto il materiale che negli anni si è venuto accumulando, provando a immaginare, sulla base delle informazioni acquisite, come abbia ragionato Ratti, che cosa l'abbia guidato nelle scelte che ha compiuto, tanto più in quei frangenti che hanno inciso più di altri sulla storia del XX secolo.

Proverò a fare qualche esempio tratto dai lavori che sono stati presentati a questo Colloquio, che mi sembra abbiano avuto il merito di toccare alcuni dei nodi più significativi del pontificato di Pio XI.

3 Puricelli, «Le radici brianzole», 26.

4 Si veda la descrizione fatta da Romanato, *Pio X*.

5 Citato in Puricelli, «Le radici brianzole», 37.

6 Durand, «Lo stile di governo».

Sulla posizione della Santa Sede rispetto all'antisemitismo e al razzismo si è scritto e si continua a scrivere molto e anche in questa occasione si è voluto dedicare a questo tema più di un intervento. Sono spesso stati espressi timori e perplessità sulla reale portata dell'apertura degli archivi vaticani ai documenti del pontificato di Pio XI, su quanto abbia davvero spostato interpretazioni consolidate e su quanto invece l'attenzione per Ratti non sia stata un «surrogato» di quella per il personaggio che realmente interessa, Eugenio Pacelli. Sono dubbi legittimi a cui, anche in altre situazioni convegnoistiche, si è tentato di rispondere.⁷ Mi pare però che i nuovi documenti portati alla luce dagli storici che hanno condotto le loro ricerche nell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede e nell'Archivio Segreto Vaticano in relazione all'atteggiamento verso gli ebrei, le leggi razziali e l'antisemitismo, non abbiano solo confermato alcune interpretazioni consolidate – penso per esempio a quelle di Giovanni Miccoli, che ha fornito coordinate imprescindibili per chi è venuto dopo di lui⁸ – ma abbiano anche portato a un accrescimento delle conoscenze, condotto a precisazioni importanti, distinto ruoli, posizioni, opinioni di Pio XI e dei suoi collaboratori. I lavori di Burkard, di cui abbiamo potuto avere un assaggio, hanno fatto luce sulla figura di Hudal e sul suo rapporto con Pacelli in relazione al libro di Rosenberg; gli interrogativi che egli pone sulle intenzioni legate alla dilazione nell'iscrizione alla lista dei libri proibiti aiutano a comprendere meglio gli equilibri in Curia in quei primi mesi che vedevano Hitler al governo. Per quanto riguarda l'atteggiamento di Ratti sulla questione dell'antisemitismo italiano al tramonto del suo pontificato, mi permetto di aggiungere una considerazione che si collega a quanto ho sostenuto circa l'importanza di valutare nel loro complesso le informazioni che riguardano la vita di Ratti, il suo carattere, la sua formazione intellettuale e culturale, e le scelte da lui compiute alla guida della Chiesa. Sapere, per esempio, che il papa amava parlare a braccio non è una mera nota di colore; infatti spiega non solo perché fosse «terribilmente lento» nell'esprimere un concetto, ma anche perché, nel tentativo di trovare le parole adatte, si correggesse di continuo, cercando sinonimi finché non gli pareva di aver espresso in modo compiuto il concetto che aveva in mente.⁹ È un particolare che si nota subito nei girati dei suoi discorsi pubblici, ma anche nelle trascrizioni dei testi riuniti da Bertetto.¹⁰

7 Pettinaroli, «Le style de gouvernement», 4.

8 Ricordo soltanto come esempio i saggi contenuti in Miccoli, *Fra mito della cristianità e secolarizzazione*.

9 Kertzer, *Il patto col diavolo*, 24.

10 Si veda per esempio il messaggio pronunciato a Radio Vaticana nel febbraio 1931: http://www.radiovaticana.va/museo_tecnico/it/gal_vid_02PioXI_1wmv.asp (2016-05-13). I discorsi raccolti in tre volumi da Bertetto, *Discorsi di Pio XI*.

Se prendiamo i famosi discorsi pronunciati nel luglio del 1938 in cui Ratti condannava il «nazionalismo esagerato», si nota esattamente la ricerca che faceva dei termini che meglio potessero corrispondere a quello che voleva dire. Per esempio nel mettere in guardia gli assistenti ecclesiastici dallo spirito che dettava «una formula o l'altra di razzismo e di nazionalismo», ricordava che «cattolico vuol dire universale, e non razzistico, nazionalistico, separatistico», per poi aggiungere che c'era «qualcosa di particolarmente detestabile, questo spirito di separatismo, di nazionalismo esagerato, che appunto perché non cristiano, non religioso, finisce con non essere neppure umano».¹¹ Sono parole celeberrime ma, se si fa caso alle ripetizioni, ci si potrebbe chiedere se il papa, mentre le pronunciava, non stesse allo stesso tempo meditando per spiegare e chiarire anche a se stesso l'esatta portata del loro significato. Nel discorso del 6 settembre 1938, quando riprese la questione del razzismo, inizialmente disse di non volerne parlare, ma finì invece per affrontarla di petto.¹² Il papa improvvisava divagazioni, si lasciava trasportare dai pensieri, meditava su questi temi da qualche tempo; le ripetizioni, l'incedere incerto nei suoi discorsi e nei colloqui con i suoi collaboratori tradiscono un certo disagio nel maneggiare la materia. Per questo motivo credo sia necessario adoperare qualche cautela rispetto a una certa tipologia di documenti scritti e non presumere che essi siano sempre espressione di una piena consapevolezza della correttezza dell'enunciato da pronunciare o dell'atteggiamento da assumere. Per Benedetto XV, Pio XI e Pio XII, almeno fino alla fine della seconda guerra mondiale, a differenza dei loro immediati predecessori, il compito più arduo sul piano del governo è stato quello di muoversi in un nuovo contesto internazionale con strumenti tradizionali. Ratti ne prese coscienza gradualmente, ma con una marcata accelerazione nell'ultimo anno; per questo ritengo opportuno continuare ad approfondire questo, sia pur breve, lasso di tempo, che risulta assolutamente importante per lo scarto che emerge rispetto allo stile di governo precedente. A sua volta, Pio XII se ne renderà conto quando le inedite difficoltà incontrate nel corso del conflitto gli imporranno di destreggiarsi tra la neutralità di fronte alle due fazioni in lotta e le mostruosità delle informazioni che arrivavano sulle deportazioni e massacri.¹³ Giovanni Vian nel suo contributo alla tavola rotonda nota come Pio XI, nella revisione del suo atteggiamento verso i totalitarismi, tenti di partire sempre dai principi cattolici, ma questa volta per opporsi ai risvolti dell'ideologia nazi-fascista e non per cercare

11 Cfr. «Discorso agli assistenti ecclesiastici», 775.

12 Cfr. «Ad insegnanti di Azione Cattolica».

13 Cfr. Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII*. Mi permetto anche di rimandare alla mia tesi di perfezionamento *Radio Vaticana / Entre apostolat*.

un nuovo compromesso con essa.¹⁴ Se si mettono in sequenza gli atti che compie tra il gennaio 1938 e il febbraio 1939, ci troviamo di fronte a un papa che con gli strumenti di cui dispone (teologici, dottrinale e politici), pur non uscendo dall'ottica di cristianità e senza tantomeno abbracciare quella liberal-democratica, cerca di abbozzare un nuovo corso dei rapporti tra cattolicesimo e modernità politica.

Come è stato da molti messo in luce sia durante il Colloquio, sia nei contributi qui raccolti, il confronto tra Ratti e Pacelli è ineludibile, non soltanto per isolare quelli che furono gli interventi personali dell'uno e dell'altro, ma anche per capire quale continuità o discontinuità si stabilì tra il pontificato di Pio XI e quello del suo già segretario di Stato. In questo senso, il lavoro di edizione on line dei documenti della Nunziatura di Pacelli in Germania (1917-1929)¹⁵ e l'avvio della pubblicazione dei fogli di udienza¹⁶ rappresentano una straordinaria possibilità di lavoro sui testi, attraverso l'interdisciplinarietà e la commistione di metodologie di cui molti dei saggi qui riuniti hanno dato prova. La figura di Pacelli è stata analizzata nelle sue più diverse sfaccettature. Sascha Hinkel ha provato, forse si potrebbe aggiungere coraggiosamente, a ipotizzare che l'anticomunismo di Pacelli, oltre ad essere parte integrante della dottrina che sistematicamente veniva inculcata agli ecclesiastici dal secolo precedente, risentisse anche della personale, traumatica esperienza dell'uomo quando era nunzio a Monaco.¹⁷ Non che questo possa essere assunto a ragione principale, ma è possibile che abbia in qualche modo agito inconsciamente, come, *mutatis mutandis*, l'esperienza di Ratti in Polonia. Quest'ultima è senz'altro meno sondabile sul piano delle emozioni, ma determinò la persistenza di un preconcetto di Pio XI verso gli ebrei, i quali, ancora nel '32 a colloquio con Mussolini e nel '33, come ha rilevato Paolo Zanini a proposito della fondazione dei *kibbutz* in Palestina, erano da lui associati al bolscevismo.¹⁸ L'altra prospettiva che ha senz'altro arricchito il Colloquio è quella geopolitica, esemplificata dal caso messicano che ha visto la Santa Sede, e in particolare ancora una volta Pacelli, intessere relazioni che in modo trasversale o indiretto ebbero delle ripercussioni in zone geograficamente diverse.¹⁹ Pacelli è stato diplomatico, in veste di Segretario di Stato andò in visita negli Stati Uniti e in Francia; ma ancora prima, ponendo le basi per un suo rapporto privilegiato con la Germania, preparò il Concordato

14 Vian, «Il ripensamento dell'antisemitismo da parte di Pio XI».

15 Wolf, *Kritische Online-Edition*, <http://www.pacelli-edition.de> (2016-05-14).

16 Pagano et al., *I fogli di udienza del cardinale Eugenio Pacelli*.

17 Hinkel, «Pius XI. und Pius XII.».

18 Zanini, «La questione della Palestina».

19 Valvo «Un ponte tra il vecchio e il nuovo mondo».

con la Baviera e poi quello, da tempo atteso, con il Reich; accolse i vescovi tedeschi giunti a Roma nel '37 e con loro discusse, in vece del pontefice, la stesura di quella che sarebbe divenuta la *Mit brennender Sorge*, di cui fu egli stesso redattore. Si potrebbe dire che Pacelli studiava da papa mentre quest'ultimo lo lasciava fare, sapendo che con tutta probabilità sarebbe diventato il suo successore.

Vorrei concludere con una considerazione di lungo periodo. La seconda guerra mondiale costituisce una cesura importante anche per la storia del papato dell'età contemporanea. La crisi, avviatasi negli anni Venti e Trenta, si consumò letteralmente nello scontro che vide coinvolte nazioni, popoli e ideologie. La Santa Sede passò attraverso quella crisi venendone investita in pieno, non solo dal punto di vista politico *lato sensu*, ma anche per quanto riguarda le mentalità, le prassi, le pratiche di governo cui i suoi componenti erano abituati. Continuare ad indagare, in riferimento proprio a quel periodo, i meccanismi, le regole, soprattutto quelle non scritte, i comportamenti, le convinzioni, ciò che solo lentamente cambiò e ciò che rimase immutato, forse può aiutare a comprendere meglio le ragioni profonde delle scelte, con risvolti talvolta tragici, compiute dei protagonisti.

Fonti

- «Ad insegnanti di Azione Cattolica». Bertetto 1960, 793-798.
Bertetto, Domenico (a cura di). *Discorsi di Pio XI*. 3 voll. Torino: Società editrice internazionale, 1960-1961.
«Discorso agli assistenti ecclesiastici della gioventù di Azione Cattolica». Bertetto 1960, 772-777.
Pagano, Sergio et al. (a cura di). *I fogli di udienza del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*. 2 voll., 1930-1931. Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 2010-2014.
Wolf, Hubert (Hrsg.). *Kritische Online-Edition der Nuntiaturberichte Eugenio Pacellis (1917-1929)* [online]. URL <http://www.pacelli-edition.de>, 2008-2016 (2016-05-14).

Bibliografia

- Durand, Jean Dominique. «Lo stile di governo di Pio XI». Semeraro. Cosimo (a cura di), *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI alla luce delle nuove fonti archivistiche* = Atti del Convegno Internazionale di Studio, (Città del Vaticano, 26-28 febbraio 2009). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2010, 44-60.
Hinkel, Sascha. «Pius XI. und Pius XII. - Antikommunisten wegen ihrer Erfahrungen als Nuntien?». Perin, Raffaella (a cura di, Hrsg.). *Pio XI*

- nella crisi europea | Pius XI. im Kontext der europäischen Krise*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2016, 95-110.
- Il capitale umano* [film], 2014. Diretto da Paolo Virzì. Italia; Francia: Rai Cinema; Motorino Amaranto; Indiana Production Company.
- «'Il capitale umano'. Il film di Virzì fa infuriare la Brianza, e la polemica corre su Twitter» [online]. *Il Sole 24ore*, 8 gennaio 2014. URL http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-01-08/il-film-virzi-fa-infuriare--brianza--e-polemica-corre-twitter-123051.shtml?uud=ABricIo&refresh_ce=1 (2016-05-13).
- Kertzer, David I. *Il patto col diavolo. Mussolini e papa Pio XI. Le relazioni segrete fra il Vaticano e l'Italia fascista*. Trad. di Leonardo Clausi. Milano: Rizzoli, 2014.
- Miccoli, Giovanni. *Fra mito della cristianità e secolarizzazione*. Torino: Marietti, 1985.
- Miccoli, Giovanni. *I dilemmi e i silenzi di Pio XII. Vaticano, Seconda guerra mondiale e Shoah*. 2a ed. Milano: Bur, 2007.
- Perin, Raffaella. *Radio Vaticana tra apostolato, propaganda e diplomazia. Dalla sua fondazione alla fine della Seconda guerra mondiale (1931-1945) / Entre apostolat, propagande et diplomatie. Radio Vatican de sa fondation à la fin de la Seconde guerre mondiale (1931-1945)* [tesi di perfezionamento]. Scuola Normale Superiore di Pisa in cotutela con l'École Pratique des Hautes Études, 2016.
- Puricelli, Carlo. «Le radici brianzole di Pio XI». *Achille Ratti. Pape Pie XI = Actes du colloque organisé par l'École française de Rome et al.* (Rome, 15-18 mars 1989). Rome: École française de Rome, 1996, 23-52.
- Pettinaroli, Laura. «Le style de gouvernement, une clé d'entrée dans le pontificat de Pie XI». Pettinaroli, Laura (éd.), *Le gouvernement pontifical sous Pie XI. Pratiques romaines et gestion de l'universel*. Rome: École française de Rome, 2014, 1-22.
- Romanato, Gianpaolo. *Pio X. Alle origini del cattolicesimo contemporaneo*. Torino: Lindau, 2014.
- Valvo, Paolo. «Un ponte tra il vecchio e il nuovo mondo. Il Messico nel pontificato di Pio XI». Perin, Raffaella (a cura di, Hrsg.). *Pio XI nella crisi europea | Pius XI. im Kontext der europäischen Krise*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2016, 157-176.
- Vian, Giovanni. «Il ripensamento dell'antisemitismo da parte di Pio XI. Una chiave di lettura del pontificato?». Perin, Raffaella (a cura di, Hrsg.). *Pio XI nella crisi europea | Pius XI. im Kontext der europäischen Krise*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2016, 261-271.
- Zanini, Paolo. «La questione della Palestina. La difficile difesa degli interessi cattolici di fronte all'affermarsi dei nazionalismi». Perin, Raffaella (a cura di, Hrsg.). *Pio XI nella crisi europea | Pius XI. im Kontext der europäischen Krise*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2016, 57-73.

